

# Parrocchia

## UN SACERDOTE SORRIDENTE

DON ANGELO SABATELLI

**D**il bel volume che è stato pubblicato per ricordarlo reca tutto nella copertina:  
- la sua fotografia con il costante sorriso  
- le parole “Vi voglio un mondo di bene” che ricordano la grande apertura  
del suo animo a tutti  
- e infine “consacrato per annunciare a tutti che Dio ama gli uomini”.

Non ci sarebbe da aggiungere altro: se qui scriverò qualche cosa è per rispondere alle garbate sollecitazioni che mi sono state fatte e per condensare i passaggi più incisivi della sua esperienza pastorale.

### Qualche cenno biografico

Nacque a Castellana Grotte il 20 settembre 1950 e nella parrocchia di S. Maria del Caroseno ricevette il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima. Compuita la formazione, prima nel Seminario minore di Conversano e poi nel Pontificio Seminario regionale “Pio XI”, di Molfetta ricevette l’Ordinazione sacerdotale il 30 settembre 1978 nella Chiesa Matrice di Castellana Grotte. Per arricchire il suo bagaglio culturale intraprese gli studi universitari laureandosi in Psicologia il 29 giugno 1978 presso l’Università Statale di Roma, a cui fece seguito la specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo analitico-transazionale e perfezionata poi nel ramo educativo-formativo. Don Angelo svolse i primi anni del ministero come educatore presso il Seminario dell’Arcidiocesi di Taranto che ospitava i giovani aspiranti al sacerdozio del liceo classico.

### Rutigliano

La prima grande svolta della sua vita avvenne quando fu chiamato all’incarico di Arciprete Parroco in S. Maria della Colonna e S. Nicola in Rutigliano l’11 luglio 1990, una parrocchia grande e un po’ spenta che sembrava decaduta dall’antico splendore di Insigne collegiata che aveva visto succedersi alla sua guida i due fratelli Antonelli, sacerdoti tanto stimati anche dai Sommi Pontefici. Don Angelo uscì dal chiuso della sacrestia e incominciò a percorrere le vie cittadine, salutando, stringendo le mani, ascoltando e soprattutto “sorridendo”, e conquistando tutti. Non abolì niente ma portò un soffio di fresca novità nelle tradizioni che saggiamente conservò. Guardò subito alla famiglia come naturale cellula fondante della società. Ripensò la consueta preparazione al matrimonio, affinò la preparazione dei catechisti, programmò i campi scuola nel periodo estivo valorizzando la “Villa Settanni” e creando un Centro Giovanile aperto ad accogliere ragazzi e ragazze per condividere momenti culturali, ricreativi e sociali. Aveva tracciato solchi e gettato semi a piene mani; il Padrone della messe avrebbe raccolto le spighe, piene di chicchi maturi, per riporli nel suo granaio. Non si risparmiava: nella mattinata insegnava psicologia nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e disimpegnava gli uffici che gli erano stati assegnati: direttore dell’Ufficio catechistico, poi dell’Ufficio Pastorale, della Caritas, del periodico diocesano “Impegno”, animatore della fraternità sacerdotale, responsabile della formazione del clero giovane, cappellano e direttore spirituale delle

Monache Benedettine Celestine nel monastero dell'Immacolata di Castellana Grotte, membro della Commissione Presbiterale Italiana ed Europea. Instancabile!

### **Fasano di Brindisi**

L'11 luglio 1990 Don Angelo incontra per la prima volta la Comunità di S. Giovanni Battista in Fasano ancora provata dalla repentina perdita di Don Salvatore Carbonara che per circa un ventennio l'aveva guidata con intelligenza, lungimiranza, creatività e passione lasciando proprio per questo un vuoto incolmabile. Ripeteva le parole dell'Apostolo Paolo a Mileto e alla Chiesa di Efeso: "Quel che più mi importa è annunziare a tutti che Dio ama gli uomini". Lo sguardo al cielo, i piedi per terra. Quelli trascorsi a Fasano furono 12 anni di realizzazioni feconde: la ristrutturazione dell'Oasi S. Giovanni Battista, la Casa di riposo per gli anziani che gli costò tante fatiche, tanto denaro e tante difficoltà.

### **Putignano – Parrocchia San Pietro Apostolo 22 settembre 2012**

Anche qui incominciò con il solito entusiasmo. Era come il re Mida del quale si dice che tutto ciò che toccava, diventava oro. Trovò che la Chiesa edifico era stata completamente restaurata: rifatte le grandi finestre con vetri leggermente istoriati, rinnovati gli organi illuminanti: con luci calde quelli che andavano verso le navate, e con luci fredde (a led) quelle che illuminavano il soffitto ligneo, ritinteggiate le pareti con colori che andavano dal bianco latte all'avano pastello. Don Angelo seppe aggiungere altro: elettrificò il suono delle campane, ordinò, numerandoli, gli stipi della sacrestia e rese accogliente lo studio del parroco. Con la Caritas diocesana di cui era stato direttore dal 2003 al 2012 diede vita al Progetto "Compagni di Viaggio" avente come focus i giovani e il mondo del lavoro, che permise alla comunità parrocchiale di avvicinarsi ad una periferia esistenziale, qual è il mondo giovanile non sempre orientato al lavoro. Contemporaneamente portò avanti il progetto di ristrutturazione del Palazzo Campanella (già casa canonica). I due progetti furono approvati dalla Caritas diocesana, dalla Caritas italiana e dalla CEI nel 2014. Don Angelo si dedicò alla crescita della comunità con le sue varie articolazioni, con le sue belle omelie, chiare, vibranti, ricche di sapienza. Introdusse la consuetudine della lectio divina e fece scorrere il frutto vivo del dolore che lo costrinse a frequenti viaggi della speranza in ospedali del nord Italia. Fu il periodo della lotta, affrontata con il Signore Gesù: "Contemplerò Te che lotti nell'Orto degli ulivi, che lotti sotto la croce. Non ti prometto altro... se poi Tu mi concederai qualche briciola di forza... ecco io lotterò ma senza presunzione... consapevole che... senza di Te non posso fare nulla. Amen." "Ecco Signore, nelle tue mani... consegno la mia vita... consegno il mio respiro... consegno tutto quello che ho ricevuto... Non sono padrone di niente... tutto ho ricevuto in dono e tutto consegno a Te. Accogli tutto dalle mie povere mani. Amen". "Vieni Signore Gesù... Vieni Signore Gesù... Vieni a liberarmi dal male... dalla morte". "Vieni nella comunione con il Padre, nello Spirito Santo. Maranatha... Vieni, Signore Gesù." Era il 15 dicembre, due giorni dopo, il 18 dicembre 2015, nel cuore della notte, Don Angelo torna alla casa del Padre. Aveva solo 65 anni. È bello concludere queste brevi note con le parole di Sant'Agostino nella "Città di Dio": "Là vedremo e ameremo, ameremo e godremo e questo sarà alla fine, senza fine".

Don Battista Romanazzi